



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

10 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

10 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Ambiente. Azzalin (PD): fare chiarezza su progetto diga dell'Adige

(Arv) Venezia 9 lug. 2015 - Una sottoscrizione aperta a tutti i consiglieri regionali per la richiesta di convocazione immediata della commissione regionale Ambiente per fare chiarezza sul progetto della diga lungo il fiume Adige. L'ha annunciata il consigliere regionale del PD, **Graziano Azzalin**, intervenuto ieri sera all'incontro tenutosi presso il Comune di Cavarzere per fare il punto sulla struttura progettata dalla Lagarina Hydro fra Badia Polesine e Terrazzo. "In tutti gli interventi – ha sottolineato l'esponente democratico – come ormai già avvenuto in altre occasioni, è stato evidenziato il forte impatto dell'opera ed i gravi rischi di squilibrio ambientale di un progetto lacunoso ed invasivo, che ricadrebbe su un territorio fortemente già a rischio dal punto di vista idrogeologico. Anche se l'iter è ancora lungo e dai primi segnali sembra che possa comunque arrivare fin dalle prime fasi un diniego tecnico, - ha avvertito Azzalin - è bene tenere gli occhi aperti e seguire con attenzione ogni passaggio. E' necessario – ha poi ribadito - fare chiarezza su questo ad altri progetti, che sembrano gravare lungo tutta l'asta dell'Adige, raccogliendo le istanze di istituzioni, enti e cittadini, giustamente preoccupati per quanto si sta pensando di realizzare. Serve, infatti, una visione approfondita del quadro d'insieme".

/739

FIESSO Il sindaco Modonesi firma il provvedimento

Ordinanza contro le nutrie via libera all'abbattimento

FIESSO UMBERTIANO - Ad aprire la strada ci aveva pensato lo scorso marzo la Coldiretti, mandando una bozza di ordinanza per l'abbattimento delle nutrie ai sindaci polesani, affinché fossero agevolati nel nuovo compito di contenere e gestire la proliferazione delle popolazioni del roditore.

E questo dopo che la competenza sul controllo delle nutrie era passata dalla provincia ai comuni, la Coldiretti aveva pensato di facilitare il compito ai sindaci dei comuni polesani, non ancora pronti per questo compito di contenimento demografico.

Il primo ad approfittarne è stato Pietro Caberletti, sindaco di Bagnolo di Po. Ed è stato anche il primo a fare i conti con il Tar del Veneto, dopo che l'associazione "Vittime della caccia" ha ricorso contro l'ordinanza. Ma alla fine, Caberletti l'ha spuntata. E dopo di lui i colleghi di Adria, Pettorazza e Badia Polesine.

Adesso anche Fiesso Umbertoiano, il cui sindaco Luigia Modonesi ha emesso un'ordinanza che regola il controllo e la proliferazione di questa specie di roditore che sta mettendo a rischio le opere di bonifica effettuate in Polesine.



Il sindaco Modonesi e parte della sua maggioranza

“La rete di bonifica costituita da una capillare rete di scoli, fossi e canali, da anni è a rischio - si sottolinea con una nota dal municipio di Fiesso - l'abitudine di questo roditore di scavare profonde tane all'interno degli argini è l'origine di frane che innalzano gli alvei modificando le quote di deflusso delle acque e provocando di conseguenza il collasso delle reti di viabilità stradale. Una vera e propria emergenza che non è possibile quantificare in termini economici”.

“In realtà l'ordinanza era pronta da tempo - dichiara il sindaco Modonesi - ma si è aspettato che avvenisse il trasferimento delle gabbie per la cattura del roditore dalla provincia di Rovigo al comune di Fiesso, per offrire ai proprietari di fondi agricoli interessati dal fenomeno, un servizio di comodato d'uso delle trappole giacenti nel magazzino comunale”. L'ordinanza oltre a regolamentare la cattura, la soppressione e lo smaltimento delle carcasse nelle forme e nei tempi previsti dalla normativa vigente, prevede che l'assegnazione delle gabbie avvenga previa compilazione di un modulo da effettuarsi nel comando della Polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO. Una nota dell'azienda spiega le ragioni del sì all'impianto

Nessuno la vuole, ma Lagarina non molla la diga di Terrazzo

«Sarà una benedizione per tutto il territorio»

Luca Fiorin

L'opposizione espressa da amministrazioni comunali ed enti che si occupano di risorse idriche di tre province, Verona, Padova e Rovigo, con la sottoscrizione di osservazioni nettamente contrarie al progetto, non ha fermato chi intende costruire la diga sull'Adige di Terrazzo. Si tratta di uno sbarramento dal costo previsto di 42,5 milioni di euro che dovrebbe essere realizzato in località Rosta, al confine con il Patavino ed il Rodigino, e che è volto ad ottenere una produzione di ottomila kilowatt di corrente elettrica, con una derivazione d'acqua media di oltre 1.500 moduli e massima potenziale di 2.100 (un modulo equivale a 100 litri al secondo) e la creazione di un salto d'acqua alto cinque metri.

«Vorrei assicurare gli abi-

tanti dei comuni interessati: tutto procede secondo i piani e i Consorzi di bonifica e gli altri enti preposti al monitoraggio del progetto riceveranno presto le risposte alle loro osservazioni», fa sapere con una nota Alessandro Stefanello, l'amministratore unico della ditta Lagarina Hydro srl di Limena, Padova, che ha chiesto di poter costruire la diga al genio civile di Rovigo. «La nuova centrale», prosegue Stefanello, «sarà una benedizione per tutto il territorio. Il progetto ha preso slancio in questi mesi ma nasce da lontano: dal 1989, l'anno nel quale il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha eseguito una perizia (ripresa poi nel 2010 dall'ex Consorzio Valli Grandi e Medio Veronese) sulla ottimizzazione dell'utilizzazione idrica dell'Adige ai fini irrigui. Lo studio, tra l'altro, segnalava un abbassamento del livello

dell'acqua, auspicando la costruzione di almeno quattro sostegni indifferibili ed urgenti in altrettanti comuni, tra cui Badia, per ripristinare il livello fluviale di magra corretto».

«Nel frattempo il fondo dell'Adige ha continuato ad abbassarsi, scendendo anche di otto, nove metri rispetto a cinquant'anni prima. La traversa mobile progettata da Lagarina Hydro, oltre a generare un dislivello del pelo libero tra monte e valle a scopo idroelettrico, sarà utile anche per innalzare i livelli e dunque per far prelevare l'acqua senza ricorrere alle pompe idrovore, con minor dispendio d'energia e costi più contenuti».

L'azienda padovana si augura quindi la nascita di uno spirito di collaborazione con le amministrazioni locali, perché «la centrale è destinata a produrre energia pulita e rin-



Lungo l'Adige c'è un nuovo progetto per una centrale idroelettrica

novabile per il bene di tutta la collettività».

«In questo senso siamo molto contenti di accettare le indicazioni che ci arrivano dai tecnici degli enti preposti, nell'ottica di realizzare il miglior progetto che il territorio merita».

Stefanello spiega quindi che adesso c'è un mese di tempo per apportare «eventuali modifiche al progetto preliminare». C'è una voce che gira, ma che nessuno conferma, secondo la quale potreb-

be essere ipotizzato uno spostamento più a sud dello sbarramento. L'amministratore però precisa: «La società di scopo fondata a Limena nel luglio del 2014 e controllata da Etav (appartenente al gruppo Finanziaria Vittadello, la cui società di costruzioni Intercantieri Vittadello vanta un capitale sociale di 20 milioni e un fatturato annuo di 100 milioni) ha intenzione di proseguire sulla strada del dialogo e della trasparenza». •

Gli altri quattro progetti

Belfiore al via a fine anno «Troppi sbarramenti»

Quella di Terrazzo è l'ennesima diga sull'Adige di cui si ipotizza la costruzione. Di recente Agsm ha infatti illustrato ben quattro progetti idroelettrici. Il primo è a Boschetto di Verona, dove l'azienda ha ottenuto la concessione per sfruttare una traversa già esistente in grado di produrre 10 gigawattora. A Ponton di Sant'Ambrogio è prevista la realizzazione sul fiume di uno sbarramento che permetterà di ottenere 17,8 gigawattora, il cui disciplinare di concessione è alla firma; fra Peri e Rivalta, Comuni di Dolcé e Brentino Belluno, è prevista una traversa che dovrebbe garantire 20,8 gigawattora, in fase di autorizzazione. A Belfiore infine, entro la fine dell'anno entrerà in funzione, anche se non direttamente nell'Adige, un impianto idroelettrico con potenza di 26 gigawattora. «Tutto questo», afferma Francesco Peotta, sindaco del Comune padovano di Barbona che per primo ha sollevato la questione della diga di Terrazzo, «crea un danno cumulativo rilevante: così si impedisce l'arrivo di sabbia a mare, si favorisce la

creano problemi di approvvigionamento idrico nel Padovano e nel Rodigino».

«Visto che la Lagarina Hydro afferma di voler andare avanti comunque, torneremo ad incontrarci con le altre amministrazioni per valutare il da farsi», dice il primo cittadino di Terrazzo, Simone Zamboni. Egli conferma la sua contrarietà a un progetto che per il Genio civile potrebbe minare la sicurezza degli argini dell'Adige, non in grado di sostenere un innalzamento costante del livello dell'acqua.

Intanto c'è chi rende noti i risultati di approfondimenti dai quali emergerebbero «coincidenze poco rassicuranti» relative alla ditta che ha presentato il progetto di Terrazzo. Secondo il comitato Lasciateci respirare della Bassa Padovana, «la Lagarina Hydro, che ha un capitale sociale di 10mila euro, ha come proprietario di maggioranza una finanziaria, la Vittadello srl, che è collegata a ditte finite in vari scandali compresa l'inchiesta Mafia Capitale, due delle quali hanno sede allo stesso indirizzo di un'azienda, la Intercantieri Vittadello, i proprietari della stessa finanziaria che detiene il 51 per cento di Lagarina». **LU.FI.**



MOZZECANE. Il percorso fino a San Zeno

La pista ciclabile è nel degrado Erba alta e pericoli

L'assessore Faccioli: «Lavoriamo per rimetterla presto in sesto»

Vetusto Calari

Il «Percorso del Donatore», la ciclo pedonale che collega il capoluogo con frazione San Zeno, è abbandonato e destinato ad un crescente degrado. I punti luce rimasti attivi sono rimasti pochi, la riva sinistra del fosso Cantiere che corre parallelo e con il quale confina è coperta da un'alta vegetazione erbosa; il monumento al Donatore di sangue è scomparso in un cubo di siepe che lo circonda, altissimo. L'enorme massa di vegetazione è inoltre pericolosa in quanto toglie la visibilità a chi incrocia in questo punto caratterizzato da un'ampia curva. «Sono stati segnalati casi di incidenti evitati per poco. Se non si riesce a fare la giusta manutenzione alla siepe perché non spostarlo?», chiedono alcuni cittadini. Altro motivo di degrado è il fondo del corso d'acqua di proprietà del Consorzio di Bonifica che è quindi parte competente per la manutenzione: è coperto da una melma grigiastra che ha fatto morire le piante acquatiche che stavano ritornando dopo la chiusura dello scarico di acqua che in passato le aveva fatte morire di una ditta avvenuta in seguito all'intervento da parte dell'autorità.

Alle lagnanze risponde l'assessore comunale alle manutenzioni Simone Faccioli e spiega: «Stiamo lavorando per mettere mano alla situazione generale della ciclabile che è di competenza del Comune. L'erba della riva del fosso viene tagliata secondo un calendario di sfalcio del verde pubblico affidato ad una ditta. Per quanto riguarda il monumento al Donatore di sangue condividiamo la pericolosità creata dalla siepe che dovrebbe farne cornice e che lo ha inglobato nascondendolo alla vista e stiamo progettando con la locale sezione Fidas donatori di sangue di spostarlo in un'altra zona della ciclabile, probabilmente nel giardino pubblico col quale confina il percorso verso San Zeno. La manutenzione dei lampioni infine è affidata ad una ditta che dovrebbe controllare tutti i punti luce del paese una volta al mese e fare gli interventi necessari. Quindi anche i lampioni verranno sistemati quando arriverà il loro turno. Certo è che sono troppo spesso nelle "attenzioni" dei vandali che continuano ad accanirsi contro il patrimonio di tutti. Non si fa ora a ripararli che vengono subito rotti. Speriamo che questa catena costosa per la comunità si interrompa quanto prima». ●



NOGAROLE ROCCA. In assenza della Provincia

Danni ai raccolti Cacciatori chiamati ad abbattere nutrie

Il Comune emette l'ordinanza su richiesta degli agricoltori

Valeria Zanetti

Anche il Comune di Nogarole Rocca scende in campo contro le nutrie che devastano i raccolti di cereali, mais ed ortaggi, scavano tane profonde lungo gli argini dei corsi d'acqua e sotto i manti stradali, mettendo a rischio agibilità e stabilità dei manufatti. Con un'ordinanza di pochi giorni fa il sindaco, Paolo Tovo, autorizza fino alla fine di agosto gli abbattimenti dei «castorini» originari del Sud America, che hanno tempi di riproduzione particolarmente rapidi e, come tutte le specie importate, non hanno predatori.

Fino al 2014 a tenere sotto controllo la situazione c'era la Provincia con piani specifici finalizzati a contenere il numero di animali. Poi la riforma degli enti locali, che ha comportato il trasferimento delle competenze ai Comuni. Questi ultimi si sono mossi in ordine sparso. Ancora all'inizio della primavera dai Palazzi Scaligeri era arrivata ai sindaci una bozza di ordinanza, per predisporre gli abbattimenti da effettuare in convenzione con gli Ambiti territoriali di caccia, gli operatori dei Consorzi di bonifi-

ca, i proprietari di fondi agricoli, su comprensori sovramunicipali.

I cacciatori abilitati alla funzione, che si prestano agli abbattimenti, non possono infatti controllare costantemente i confini in cui operano e sarebbe meglio che più Comuni si muovessero concordi per prendere la stessa decisione.

I primi ad intervenire sono stati i sindaci della Bassa, che hanno reagito al sovra popolamento delle nutrie con una raffica di ordinanze.

Ora anche alcuni Comuni del Villafranchese stanno correndo ai ripari. Tra i più solleciti è stato Nogarole Rocca, anche su richiesta degli agricoltori, i cui raccolti sono devastati dagli animali. Per preservare il lavoro nelle campagne, secondo i coltivatori, l'unica soluzione sono gli abbattimenti. L'ordinanza stabilisce che l'attività di controllo della specie verrà costantemente monitorata con registrazione dei capi eliminati da parte dell'Ambito territoriale di caccia competente (il numero 3 di Villafranca) e che i dati dovranno periodicamente essere trasmessi al Comune. Infine, le carcasse devono essere recuperate, dove possibile, ed interrate. •



LAVORI PUBBLICI. L'amministrazione ha approvato l'assestamento di bilancio grazie ai fondi messi da parte con l'avanzo dello scorso anno e con gli utili ottenuti da Aim

Un muro anti-alluvione al park Fogazzaro

Intervento sostenuto dal Comune che ha stanziato un milione di euro per investimenti: sistemati anche cartelli divelti e strade martoriate

Nicola Negrin

Un intervento da 250 mila euro per alzare l'ennesimo, forse ultimo, muro e mettere al riparo la città dal rischio alluvione. A quattro anni e mezzo di distanza dal disastro di Ognissanti la preoccupazione dell'amministrazione è sempre quella: le piene di Bacchiglione e Retrone. E così a luglio, quando la colonna di mercurio supera i 30 gradi e i fiumi assomigliano più a rigagnoli, ecco la decisione di intervenire con una variazione di bilancio per finanziare l'intervento di difesa idraulica.

L'ASSESTAMENTO. I quattrini non sono di certo piovuti dal cielo ma fanno parte del tesoretto messo da parte da palazzo Trissino grazie all'avanzo dello scorso anno (2,9 milioni di euro) e agli utili prelevati da Aim (700 mila euro). «In totale - annuncia Achille Variati, presentando la manovra di assestamento di bilancio che finirà in Consiglio tra due settimane circa - fanno 3,6 milioni. Di questi, un milione resterà nei cassetti per prudenza in vista di possibili diminuzioni delle entrate causa crisi, mentre 2,4 milioni saranno investiti in opere. Solo 200 mila euro finiranno nella spesa corrente: non vogliamo gonfiare il bilancio».

IL MURO. Il gruzzoletto da destinare a cantieri e altri interventi è cospicuo. Dei 2,4 milioni, però, «un milione e 200 mila euro - interviene

l'assessore al bilancio Michela Cavalieri - andranno a ridurre l'accensione di mutui, 200 mila euro permetteranno di realizzare interventi altrimenti finanziabili soltanto in seguito a ricavi da alienazioni» mentre solo un milione sarà effettivamente destinato alle nuove opere. La principale, appunto, riguarda la costruzione di un muro anti-piena al park Fogazzaro. «Vogliamo chiudere un luogo critico - interviene il sindaco - perché rappresenta una possibile falla rispetto agli altri punti della città dove sono stati rialzati gli argini. Sarà costruito un muretto. Il Genio civile non ha i soldi e li mettiamo noi: la città va protetta».

LOTTA AL DEGRADO. Dopo la messa in sicurezza ecco la lotta al degrado, con la volontà di sistemare strade dissestate, cartelli stradali distrutti, muri danneggiati dalle scritte «e altre situazioni minori - spiega l'assessore alla cura urbana Cristina Balbi - che riguardano il degrado urbano». Nel dettaglio 180 mila euro saranno destinati alla "manutenzione straordinaria post-incidenti": «sostituiamo così segnali divelti da cittadini, anche non vicentini, poco attenti». Con 70 mila euro si sistemeranno aiuole, tombini o scritte sui muri mentre 300 mila euro andranno in asfaltature e marciapiedi («tra le priorità IV novembre, via Rumor, via Rodolfi, Ragazzi del '99»). Con 150 mila euro si andrà poi a chiudere (per ora) una

situazione che sta provocando molti disagi: sarà ripristinato il muro di viale del Risorgimento, nonostante ci sia un contenzioso con il proprietario del terreno. «Ci siamo stancati - conclude il sindaco - e intanto interveniamo; successivamente faremo causa, perché abbiamo ragione». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO PIAVE

Bolletta al morto «Mancato avviso disguido risolto»

► MONTEBELLUNA

«Ci mancava la comunicazione del cambio di proprietà. Inoltre, essendo il contributo molto esiguo, la bolletta viene mandata solo quando la somma supera i 10 euro e quindi erano messi assieme cinque anni di contribuzione e non è stato possibile accorgersene prima»: così Giuseppe Romano, il presidente del consorzio Piave, spiega il caso della bolletta inviata a una persona morta 25 anni fa. «Abbiamo potuto ricostruire gli ultimi 5 anni. Abbiamo sistemato tutto e il caso non si ripeterà più». (e.f.)



IN AGENDA

VENEZIA - Sede Unione Veneta Bonifiche -
Simposio «L'impiego dei droni per il rilievo
ambientale e topografico», organizzato da Unione
Veneta Bonifiche. Ore 9



IL PROGETTO Parla la società autrice del progetto
Tempo fino al 6 agosto per il ricorso contro il "no"

«Diga sull'Adige? Una benedizione»

(F.Ros.) Diga sull'Adige, la Lagarina Hydro esce allo scoperto. Fin qui i promotori del contestato impianto che dovrebbe sorgere in località Rosta a Badia non avevano mai commentato l'opera, nè le numerose critiche ricevute. A parlare ora è Alessandro Stefanello, amministratore unico della società, che cerca di rassicurare gli abitanti, il Consorzio di Bonifica e gli altri enti, i quali - scrive - «riceveranno le risposte alle loro osservazioni. La nuova centrale - afferma l'amministratore - sarà una benedizione per il territorio». Frasi, specialmente l'ultima, che sicu-

ramente non saranno condivise dal nutrito gruppo di oppositori del progetto. Un fronte fatto di sindaci - praticamente tutti quelli interessati -, enti e associazioni. Eppure la Lagarina è convinta di essere nel giusto.

«Il progetto - dicono all'azienda - nasce da lontano: precisamente nel 1989, quando il Ministero dell'Agricoltura eseguì una perizia sull'utilizzazione idrica dell'Adige ai fini irrigui. Lo studio segnalava un abbassamento pari a 95 centimetri del pelo libero nel tratto tra Zevio e Badia, auspicando la costruzione di almeno quattro sostegni in

altrettanti comuni, tra cui Badia, per ripristinare il livello fluviale di magra corretto».

La ditta ha ora un tempo fino al 6 agosto per eventuali modifiche al progetto preliminare. «Accettiamo le indicazioni che ci arrivano degli enti preposti - aggiunge Stefanello - Noi vogliamo realizzare il miglior progetto possibile». Ma le osservazioni presentate dal coordinamento anti-diga e le controdeduzioni del privato andranno vagliate dalla Commissione tecnica incaricata. «Serve un Piano energetico nazionale - protesta Denis Sambinello, tra i promotori della

battaglia contro la diga - Il rischio è la speculazione». Intanto l'altra sera a Cavarzere si è tenuto un altro dibattito per mettere a nudo i rischi del progetto. «Il gruppo Pd in Regione - si viene a sapere tramite il consigliere Graziano Azzalin - si farà promotore di una sottoscrizione aperta a tutti per la richiesta di convocazione immediata della commissione Ambiente per fare chiarezza su questo ed altri progetti che sembrano gravare lungo l'asta dell'Adige. Istituzioni, enti e cittadini sono giustamente preoccupati».

© riproduzione riservata

IL FRONTE DEL NO

Sindaci e Consorzi di Bonifica sono contrari

La società "Lagarina Hydro" si dichiara disponibile al confronto con tutti i soggetti che finora hanno espresso forti perplessità in merito al progetto della diga

